

Dal libro:

Sr. Briege McKenna, *Miracles Do Happen*, Cincinnati, Servant Press 1987.

(Titolo italiano: *I miracoli accadono davvero*)

Traduzione libera dall'edizione inglese.

Sulla vocazione

pp. 32-34

Da giovane suora, spesso sentivo parlare alle conferenze dell'importanza di vivere alla presenza di Dio. Nella nostra società, a causa del rumore e della difficoltà nel trovare luoghi di silenzio, le persone dicono che è difficile essere consapevoli di Gesù.

Qualche anno fa, nel mio ritiro annuale, mi sono trovata oppressa da terribili tentazioni e scoraggiamento. Una notte, ho passato tutte le tentazioni che puoi immaginare. Mentre andavo a messa la mattina seguente, mi sentivo molto scoraggiata a causa delle tentazioni della notte precedente.

Mentre mi avvicinano per ricevere la comunione, ho fatto un atto di fede. Ho detto: "Gesù, so che ti sto ricevendo, ma mi sento molto scoraggiata e sconfortata, indegna di ricevere te."

Mi sentivo così mentre facevo la comunione. Mi sono girata per tornare al mio posto, e ho ricevuto l'immagine chiara di una tenda. Mi ricordo che ho guardato la tenda e ho pensato, "Be', questa tenda è proprio malandata". L'ho esaminata e mi sono detta, "Deve aver passato una tempesta tremenda".

Sono arrivata alla mia panca e mi sono inginocchiata, e allora ho visto un uomo entrare nella tenda. Accanto a lui ho visto me stessa, e gli dicevo, "Ah, non puoi entrare lì, c'è un grande disordine. È tutta malandata, e ci sono dei buchi grossi".

L'uomo mi ha guardato e ha sorriso, "Cosa vuoi dire? Io abito qui."

In quel momento, mi sono accorta che io ero quella tenda malandata, che ero stata malmenata dalle tentazioni al peccato e allo scoraggiamento durante la notte. Ora, Gesù mi stava facendo capire che, malmenata com'ero, ancora faceva la sua dimora dentro di me—ed era appena venuto da me sotto la forma dell'Ostia santa.

È stato un momento di umiltà—non mi ero mai vista prima come una vecchia tenda malandata! A quel punto, Gesù mi ha portata dentro la tenda. Si è seduto a tavolo con me, e mi ha preso le due mani e mi ha parlato mentre mi teneva le mani. Mentre parlava, io guardavo la tenda e pensavo, "O mio Dio, guarda questa tenda disordinata? Cosa penserà la gente?"

Mi sono scusata e mi sono tolta le mani dalle mani di Gesù. Mi sono arrampicata sulla sedia e mi sono messa a sistemare i buchi nella tenda. Stavo pensando: "Cosa penserà la gente se vedono questi buchi?" Mi sono affaccendata per rendere la tenda bella agli occhi degli altri.

In quel momento Gesù con tenerezza mi ha tirata giù dalla sedia. Mi ha guardata, con grande bontà, e mi ha detto, “Briega, se tu ti preoccupi di sistemare questi buchi, allora ti dimenticherai di me. Ma se ti preoccupi di me, io sistemerò la tua tenda.”

Mi sono accorta del fatto che passavo troppo tempo a pensare alle mie tentazioni e peccati, a come ce l'avrei fatta a superarli e a cosa pensavano gli altri. Il Signore mi ha fatto capire che invece la conversione e il pentimento succedono quando ci preoccupiamo di Gesù e ci volgiamo a Lui. Quando ti volgi verso Gesù, automaticamente dai le spalle al peccato. Non puoi dare tutta la tua attenzione a Gesù e allo stesso tempo volgerti verso il male.

È ciò che è successo ai grandi santi della Chiesa: si sono volti verso Gesù e hanno lasciato indietro il male. Guarda san Francesco di Assisi. È diventato un uomo totalmente preoccupato di Gesù e si è dimenticato di tutte le cose che voleva fare con la sua vita e delle cose che non andavano bene in lui. Ci ha pensato Dio a quelle cose. Lo stesso è vero per san Paolo, san Pietro, sant'Ignazio, santa Maria Maddalena e san Tommaso d'Aquino, per fare qualche esempio.

Sul mistero della guarigione

pp. 37-39

All'inizio, c'erano molte cose che non capivo. Una domanda che mi facevo spesso era: “Cosa succede quando preghi per le persone e non guariscono, quando muoiono, quando il Signore risponde alla preghiera riportando quella persona nella Sua casa? Come puoi consolare i familiari che vivono questa esperienza tremenda, quando hanno sperato e pregato per una guarigione?”

Un'esperienza di questo tipo mi ha insegnato la definizione di che cosa sia una guarigione.

Qualche anno fa, il papà di una bambina di nove anni è venuto da me. Era molto turbato. Questa bambina era la sua unica figlia, e stava morendo di leucemia. Aveva sentito che io ero stata uno strumento per portare la guarigione del Signore ad altre persone con la leucemia, in particolare bambini.

Nella disperazione mi ha detto: “Ho provato di tutto e niente è funzionato. Ho provato anche Gesù, e non ha funzionato, adesso sta a te fare qualcosa”. Gli ho risposto: “Se ti dimentichi del fatto che io lavoro per Gesù, sarai molto deluso.”

Sono andata con lui all'ospedale, sperando di poterlo almeno consolare. All'ospedale, la bambina giaceva in grande sofferenza. Stava morendo. Mi sono inginocchiata e le ho preso la mano, ed è stato come se, attraverso quella mano, ho ricevuto un messaggio: “Io non ho bisogno della guarigione, ma mio papà sì. Io sono contenta di andare”.

Ho deciso che dovevo parlare con il papà, perché stava cercando di farmi pressione per dirgli che sua figlia sarebbe stata guarita. È quello che voleva sentire. Se gliel'avrei detto, si sarebbe sentito meglio.

Sono uscita dal reparto e ho parlato con quel papà e con sua moglie nella sala d'attesa. Ho preso loro le mani e ho detto: “Vorrei tanto dirvi che la piccola Mary sarà guarita come voi vorreste, ma io non so come sarà guarita. Ma io so che Gesù non vi deluderà, perché vi vuole bene e vuole bene

alla vostra piccola Mary più che chiunque altro. Vi darà la forza di cui avete bisogno e guarirà Mary nel modo migliore per lei, che lui sa”.

I genitori non hanno accettato quello che dicevo a loro. Erano molto turbati. Mentre lascio l'ospedale, mi sono accorta che io volevo guarire Mary, ma non potevo. Noi siamo solo strumenti, non abbiamo controllo su quello che fa Dio.

Spesso la gente pensa che possiamo manipolare Dio per fargli fare quello che vogliamo noi. Se crederemo abbastanza, Lui dovrà fare quello che vogliamo noi. Ma invece siamo noi che, grazie alla preghiera, cambiamo e entriamo nella volontà di Dio.

Qualche giorno dopo, mi sono trovata al funerale di quella bambina. Il papà, quando mi ha visto, mi ha abbracciata e mi ha detto: “Suor Briega, vorrei ringraziarti. Mi sono accorta che la guarigione non significa ottenere che sia fatta la mia volontà, ma ricevere la forza e la grazia per dire di sì alla volontà di Dio. Ora mi rendo conto che la piccola Mary non era mia. Mi era data in custodia, ma era del Signore—e chi sono io per dire a Lui cosa deve fare? Ma qualche giorno fa non avrei potuto accettare questo. Un'ora prima della sua morte, non l'avrei potuto accettare. Ora capisco che Dio non ci dona la forza per accettare qualcosa che affronteremo fra un mese o fra una settimana. Ce la dona nel momento in cui ne abbiamo bisogno. Vorrei ringraziarti. Mary è stata guarita e portata in cielo, ma io, suo papà, sono stato lasciato qui per testimoniare la bellezza della forza di Dio, e il fatto che Lui risponde alle preghiere”.

Questo papà ha capito che cosa è la guarigione. *Guarirsi è dire di sì a Dio*. Quando noi, come figli di Dio, gli diciamo di sì, non ci possiamo fare male. Il Signore non fa mai qualcosa nella nostra vita che ci ferisce. Lui è un Dio di amore. È quando resistiamo e ci allontaniamo che ci facciamo male.

Sulla preghiera per i sacerdoti

pp.74-76

Ho cominciato ad occuparmi della preghiera per i sacerdoti con la mia classe di prima elementare. Ogni giorno pregavo con loro e parlavo con loro del sacerdozio. Un giorno ho fatto venire un amico prete, padre Harold, per celebrare la Messa e spiegare a loro che cos'è l'Eucaristia. Gli ho chiesto di spiegare a loro la differenza fra il loro papà e un prete, che un prete è chiamato ad essere padre ma in modo diverso, che doveva dare tutta la sua vita a Gesù perché così il Signore poteva operare attraverso di lui. Padre Harold aveva portato nell'aula una candela e una cesta per coprirla. Ha spiegato ai bambini la storia del Vangelo rispetto al non nascondere la tua luce sotto un moggio, che un prete è un uomo che porta la luce nel mondo.

Dopo la Messa, ho chiesto ai bambini se qualcuno poteva dirmi la definizione di un prete. Un bambino alzò la mano e disse: “Un prete è un tipo che accende le luci degli altri”.

Non è proprio vero che il sacerdote porta la luce di Cristo a tutti i suoi fratelli e le sue sorelle nel mondo?

Questi bambini di prima elementare mi hanno fatto conoscere la potenza della preghiera e la necessità di pregare per i sacerdoti. Attraverso di loro, ho visto per la prima volta la guarigione di un prete.

Avevo conosciuto un sacerdote a un incontro di preghiera. Stava attraversando una crisi molto difficile e stava per lasciare il sacerdozio. Gli ho promesso che avrei chiesto ai bambini di pregare per lui.

Ho fatto pregare ai bambini. Hanno deciso di scrivere a questo sacerdote. Non avevo spiegato a loro quale problema avesse, avevo solo detto a loro di pregare per la sua guarigione. Allora i loro disegni lo raffiguravano con la gamba ingessata e la testa piena di cerotti.

Due mesi dopo, quel sacerdote mi ha chiamata e mi ha detto che volevo fare un viaggio in Florida per parlare con i bambini. È venuto e ha portato con sé le loro lettere—insieme a un grande sacco di caramelle, per la grande gioia dei bambini.

Ha raccontato a loro che aveva passato un tempo molto difficile, che aveva smesso di parlare con Gesù e che ora, grazie alle loro preghiere, avrebbe continuato a fare il prete e che era tornato ad essere un amico di Gesù.

Più tardi, mi ha raccontato che, in particolare, la lettera di una bambina di cinque anni le aveva colpito in profondità. Nella lettera lei scriveva: “Io so che ora sei malato e non puoi fare le cose che Gesù vorrebbe che tu facessi. Ma noi abbiamo chiesto a Gesù di aiutarti. Tu sei molto speciale per Gesù. Sappiamo che Lui ti guarirà. Abbiamo bisogno di te e ti vogliamo bene. Speriamo che quando guarirai verrai a trovarci.”

Mentre quel sacerdote leggeva la sua lettera, le sue parole gli hanno ferito in profondità e il Signore gli ha parlato: “Questa bambina capisce. Questa bambina sa che cos’è il tuo sacerdozio. Ma tu lo sai?”

Mi ha detto che da quel momento ha ricominciato a pregare, e la sua vita è cambiata. Questo evento è stato per me una grande gioia, perché mi ha confermato quello che Gesù mi aveva detto—che se io convincevo le persone a pregare e intercedere, tanti sacerdoti sarebbe stati riconfermati e rinnovati.